

LA PAROLA DEL GIORNO - SABATO 11 LUGLIO 2020

SAN BENEDETTO - ORA ET LABORA

(Pr 2,1-9 / Mt 19,27-29)

«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?» (Mt 19,27)

E noi siamo capaci di lasciare qualcosa¹? Dio è libertà. Dio ci mette in cammino per essere sempre pronti al cambiamento e saper vivere reagendo con pace agli imprevisti. Sempre pronti allo spostamento delle nostre stabilità e delle nostre certezze². Questa è la vera saggezza e la vera prudenza. Saper muovere il passo giusto al momento giusto. Sicuramente non è prudenza e non è nemmeno vita l'essere attaccati al possesso delle cose. Gesù non è mai statico³. Gesù è creativo nell'amore. Si accorge di ciò che serve ed è pronto a rimettersi sempre in cerca del luogo nel quale lo Spirito lo invia⁴. La strada tracciata da Lui è la più sicura. Una strada fatta di sapienza, di silenzio e di Preghiera, per ottenere le armi per non cadere sotto le tentazioni del nemico, il diavolo.

La tentazione con cui da sempre siamo messi alla prova, è il travisare l'amore. Siamo abituati a pensare ad un possesso di cose o persone. Più abbiamo e più siamo importanti. Il possesso è l'esatto contrario dell'amore⁵

Gesù, per mezzo del quale tutte le cose sono create, non possiede. Ama! Lascia liberi e resta libero. Una libertà che è saggezza, prudenza, provvidenza: **«...troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.»** (Pr. 2,5)

«Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole...» (Pr. 2,1)

"Figlio mio...": È tutto qui il segreto del non attaccarsi avidamente al desiderio di possedere qualcosa. Se siamo Figli davvero...potrà mai il Padre dimenticarsi delle nostre necessità? Potrà mai dimenticarsi di guardare al nostro cuore⁶?

¹ Cfr. Mt 19,16-22

² Cfr. Mc 10,16-30

³ Cfr. Lc 9,51-62

⁴ Cfr. Mc 1,12-13

⁵ "Non confondere l'amore col delirio del possesso, che causa le sofferenze più atroci. Perché contrariamente a quanto comunemente si pensa, l'amore non fa soffrire. Quello che fa soffrire è l'istinto della proprietà, che è il contrario dell'amore." (A. De Saint - Exuperi; "Cittadella" p.150)

⁶ Cfr. Mt 6,32

Pregare è necessario per mantenere sempre lo sguardo fisso al Padre. Possiamo pregare in ogni luogo e con tanti modi diversi. Perché non diventiamo schiavi del mondo, ma manteniamo nella verità della gratitudine il nostro Spirito. Le cose non dipendono da noi. Tutto ciò che abbiamo è dono. Per questo anche San Benedetto, di cui celebriamo la festa oggi, ci ricorda: "Ora et labora": Prega e lavora... Lavora e prega... Prega lavorando... Lavora pregando... Meglio ancora: Trasforma il tuo lavoro in preghiera e ringrazia sempre, per non correre il rischio, di diventare tu il dio di te stesso.

Oggi vivi la gratitudine del tuo lavoro e trova un modo concreto per dare una parte del tuo guadagno, perché possa essere provvidenza per gli altri. Questo gesto ti aiuterà a vivere per il cielo...e non solo con gli occhi fissi per terra. Se ci guarderemo sempre le scarpe, faremo proprio fatica a vedere che esistono anche le stelle.

Buona giornata a tutti!

Don Tommaso